

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Carrozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Baracca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1... 89403433  
 P.zza Argentina: ang. via Stradivari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**  
 Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA. Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999

**Milano**  
 l'Unità  
 DOMENICA 14 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antivelini... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

# Albertini trionfale: «È svolta»

Un lungo applauso dalla platea del Piccolo Teatro, con tanto di commozone ben dissimulata e lacrime a stento trattenute dal sindaco Gabriele Albertini. Così si è conclusa la lunga passerella di vip che è andata sotto il nome di Stati Generali del Comune di Milano e che il sindaco nel suo discorso conclusivo ha definito «un momento di svolta per la città» sostenendo che «in questi giorni Milano ha alzato la testa».

«Dopo anni bui di frustrazioni e di umiliazione - ha affermato Albertini - Milano si è ritrovata nel suo nuovo Piccolo Teatro per ridisegnare il proprio futuro. Parte da qui la rinascita ambrosiana. Il suo presupposto, infatti, è la fiducia nel futuro. La città ha ritrovato se stessa». E questo futuro, quando la rinascita «darà i risultati, è vicino»: in Consiglio comunale, ha annunciato, saranno prese «tempestivamente le decisioni operative» e il 3 luglio le Giunte di Comune e Regione si riuniranno apposta «per le deliberazioni conseguenti alle nostre scelte». A detta del sindaco, Milano è definitivamente uscita dal periodo di involuzione in cui era calata. «Un periodo partito dallo scardinamento etico di alcuni anni fa, che aveva frustrato la coscienza collettiva e l'aveva negativamente esposta al giudizio dell'opinione pubblica in Italia e all'estero». «La corruzione - ha proseguito Albertini - è però frutto anche dell'involuzione burocratica che negli ultimi anni aveva portato alla paralisi amministrativa». «Ora Milano sta uscendo definitivamente da questa situazione», ha affermato, auspicando una convocazione a Roma «entro luglio» per la stipula degli «strumenti tecnico-operativi per assicurare a Milano i necessari finanziamenti e l'accelerazione delle procedure amministrative». Infine ha voluto indicare «a tutto il Paese» il suo metodo: «la libera imprenditorialità al servizio del bene pubblico».

Una risposta indiretta gli era arrivata dal segretario della Camera del Lavoro di Milano, Antonio Panzeri, unica voce fortemente critica nella tavola rotonda su «Milano città che compete», argomento dell'ultima sessione. «Giusto stimolare una città alla competizione - ha sottolineato Panzeri - ma è necessario costruire una larga convergenza attorno ai processi di modernizzazione e di competizione» poiché «non si può immaginare di costruire una città competitiva basata sull'esclusione e sulla non effettiva partecipazione di tutti i soggetti, che non coinvolga la società milanese tutta nello sforzo per costruire un ideale di città». Se l'iperazione sarà sfacciatamente di parte - ha aggiunto - gli interessi nella città sono presenti e porranno il pro-

## Panzeri: «Non basta la grande impresa per governare»

blema, come è giusto, di organizzarsi per equilibrare il corso delle cose e dare voce ed appartenenza agli altri importanti soggetti della società milanese che sono esclusi».

Nel corso della tavola rotonda, la principale proposta avanzata dal vicesindaco, Riccardo De Corato, è stata quella di un sistema di «rating» della qualità dei servizi milanesi che l'industria, la finanza, il mondo del credito potranno utilizzare per confrontare e decidere la localizzazione dei propri investimenti.

Tutti compatti nel condividere la voglia di competizione, gli imprenditori, i banchieri e i manager partecipanti alla tavola rotonda, e, in questo senso, non sono mancati gli stimoli all'amministrazione per raggiungere gli obiettivi.

Ad esempio, per l'amministrazione delegata del gruppo Compart-Montedison, Enrico Bondi, «i tempi dell'amministrazione dovrebbero essere snelliti: qui abbiamo a che fare

con tempi biblici», ha sottolineato. Gli ha fatto eco il sociologo Renato Mannheim osservando che «alle aspettative dei cittadini devono corrispondere davvero, e non in tempi biblici, le realizzazioni dei progetti». Per il presidente della Banca Popolare di Milano, Paolo Passi, è importante la «non sovrapposizione tra l'amministrazione e la politica». Infine il presidente della Borsa, Stefano Preda, intanto, ha messo in guardia la platea contro il rischio di delocalizzazione all'estero delle società finanziarie e, al contempo, ha sottolineato che Milano «rappresenta la sede naturale della piazza finanziaria italiana».

Ma serve anche un piano di rilancio di Milano sotto il profilo del marketing, ha affermato infine il presidente della Fiera di Milano, Guido Artom, il quale ha sottolineato l'importanza di far conoscere il capoluogo lombardo nel mondo.

Paola Soave



Davanti al Nuovo Piccolo Teatro le manifestazioni di protesta di numerose associazioni e comitati

## «Fuori la città, dentro la tragedia»



La protesta davanti alla sede degli Stati generali

Per ricordare che «i problemi della gran parte dei cittadini sono rimasti fuori dei dibattiti» di questi tre-giorni, in una piazza presidiata da ingenti cordoni di forze dell'ordine circa 200 persone, soprattutto giovani, hanno manifestato a ritmo di musica davanti al Piccolo Teatro di Milano, mentre all'interno si svolgeva la sessione conclusiva degli Stati generali. Su uno degli striscioni che i manifestanti, rinunciando al corteo intorno al teatro, hanno steso sull'asfalto c'è scritto: «In piazza l'altra città, al Piccolo la grande tragedia». Bandiere e cartelli sono stati esposti anche dal Centro sociale Leoncavallo, dal Comitato di lotta dei Vigili urbani, dalla sinistra giovanile, dai giovani comunisti, dai Verdi, dalle Acli, dall'associazione Sos racket e Usura, dell'Osservatorio di Milano e dal Prc di Milano. Verso

le 16, al momento dell'ingresso del presidente Prodi, ci sono stati applausi e qualche fischio di disapprovazione non per lui ma per la sua partecipazione all'iniziativa di una giunta che intanto un giovane al megafono definiva «fascista». Tanto che il premier, che stava salutandoli i manifestanti, ha ritratto sorpreso la mano.

In piazza, più che gli esclusi, c'è quella parte di città che si contrappone - come spiega Nicola Nicolosi, dei vigili - alla logica del potere e non si riconosce nell'apparato di questi Stati generali. È infatti il gruppo dei contestatori non ha proprio nulla dell'apparato e non potrebbe essere più eterogeneo, dal Leoncavallo all'esponente dell'Osservatorio, Massimo Todisco, fino alla rappresentanza di vigili in lotta, per la verità solo simbolica, visto l'impegno della polizia mu-

nicipale ai seggi per il referendum. Fino alle 17 si fa musica, si fa dell'ironia, come il consigliere regionale dei Verdi Carlo Monguzzi, che ha definito l'iniziativa della giunta «Un buon convegno fra l'Amministrazione comunale e l'imprenditoria», si protesta, come Matteo, della Sinistra giovanile, contro «un'operazione di immagine a carattere nazionale che non affronta per nulla i problemi della città» e si cerca comunque di dar voce al disagio di una periferia dove tutti gli spazi di aggregazione sono lasciati nell'abbandono.

Quando tutto è ormai finito, una nota tra il comico e il patetico viene portata in piazza da un minuscolo puppetto di An, capitano da La Russa e Proserpini, che invece contro il governo «amico dei banchieri e manganellatore di studenti e allevatori».

## «Mancano gli interessi generali»

Per Iriondo (Ds) ha parlato solo il mercato, esclusa la città



**IRIONDO**  
 Albertini ha negato qualsiasi ruolo della politica nel disegno degli indirizzi

«Ho trovato interessante il dibattito con i sindaci delle città europee e delle altre città, anche perché ha messo in luce quanto quelle esperienze siano proprio l'opposto di quella prefegurata da Albertini». È caustico Alex Iriondo, segretario provinciale dei Ds, che spiega: «Mentre il sindaco di Milano vuole ridurre ai minimi termini la politica, per lasciare campo libero alle forze del mercato, gli altri sindaci hanno presentato risultati nello sviluppo in cui la politica ha svolto un ruolo fortissimo nel disegnare le strategie e gli indirizzi, puntando molto sul recupero del degrado e lasciando ai soggetti economici un ruolo solo nella realizzazione».

**E qui, invece?**  
 «Qui hanno presentato un paio di grandi opere necessarie da tempo a Milano, come il Centro congressi e il Palazzetto dello Sport ma non c'è nulla che riguardi la riqualificazione delle periferie. Questi Stati Generali vendono l'idea di un'amministrazione che sta riducendo l'interesse della città a quello delle grandi

imprese. Una scelta che va contrastata. Va bene che abbiamo bisogno del rilancio di alcuni soggetti chiave, però il tessuto imprenditoriale milanese è anche un tessuto medio-piccolo diffuso, fatto di tanti esercenti, nuove professioni e attività».

**La protesta all'esterno è l'effetto di questa scelta.**  
 «È lo sbocco naturale. Non si possono fare gli stati generali solo con quelli che sono d'accordo. Milano è sempre stata una città di grande tradizione riformista, di cultura del lavoro, di integrazione, la sua forza è sempre stato questo punto di equilibrio e io non ho trovato traccia di questi altri filoni. Ed è una scelta politica deliberata: non si è voluto rappresentare il pluralismo politico, culturale e sociale di Milano».

**L'amministrazione si vanta dei risultati di questa tre giorni.**  
 «Forse dal punto di vista dell'immagine, ma con alcune cadute di stile, ad esempio negli interventi di Romiti, di Montanelli e il modo stucchevole col quale alcuni hanno

polemizzato con parole importanti del cardinale Martini».

**E se non riusciranno a rispondere a tutte le aspettative create?**  
 «Si sono accese solo aspettative per alcuni gruppi e imprese. Quelle dei milanesi, degli abitanti di Baggio, dei giovani, dei lavoratori non sono state neppure considerate. Il problema non è se Milano riparte, ma un miglioramento di qualità della vita. Se non si sarà in grado di dare risposte alle esigenze diffuse, è chiaro che sarà un boomerang».

**E allora che faranno i ds?**  
 «Lavoreremo per colmare quei vuoti di rappresentanza e difesa di interessi generali. Bisogna saper parlare all'imprenditore, così come all'inquilino delle case popolari con la stessa attenzione e intensità».

**Gli assessori sono stati molti polemici con il governo.**  
 «In realtà nessun altro governo ha avuto più interesse di questo a investire su Milano».

P.S.

## «Sinistra lamentosa»

ScalPELLI soddisfatto respinge le critiche



**SCALPELLI**  
 Abbiamo accettato la sfida di una discussione con una carica progettuale

L'assessore allo Sport e tempo libero Sergio Scalpelli è il grande ispiratore e coordinatore dell'evento Stati Generali. Ora che tutto è finito, che ne pensa del risultato? «Sono molto soddisfatto ovviamente. È stato un successo».

**Non vede il rischio boomerang, di aver suscitato - con questa sfilata di big e di promesse - troppo aspettative?**

«Senza dubbio il rischio c'è. D'altra parte si doveva decidere se accettare la sfida di una discussione con una forte carica progettuale - e col rischio di suscitare grandi aspettative che potrebbero in parte essere frustrate, oppure far finta di niente e dedicarsi alla manutenzione e all'ordinaria amministrazione. Abbiamo accettato questa scommessa perché c'è un clima di fiducia della città in sé stessa che aveva bisogno di essere reso visibile».

**Ma il sindaco ha detto ora la giunta non avrà più alibi.**

«Infatti. Adesso, nei tre anni che ci restano, dobbiamo portare a ter-

mine il massimo possibile di questi grandi progetti».

**La sinistra protesta perché non avete ascoltato la città, ma solo i suoi poteri forti.**

«È un'accusa che non sta né in cielo né in terra. Abbiamo 400 associazioni tra le più diverse, soprattutto dell'area che riflette sulla riforma del welfare...»

**Ma non avete invitato neppure i partiti.**

«Se i partiti pesano poco, sono fatti loro».

**Qui fuori ci sono molte forze che manifestano.**

«Questo perché la sinistra è prigioniera di una vocazione alla lamentazione permanente. Spero che il Ds di Milano si metta alla guida della costruzione di un'opposizione all'altezza delle sfide di governo. Altrimenti si andrà avanti a enfatizzare cose che non esistono come lo slogan della giunta dei poteri forti. Mentre la città ha bisogno di un'alleanza tripartita: governo politico, interessi forti ed élite colta».